



GIOVANI

**Catania, Renna:
«Il mio sogno
è che ogni
parrocchia abbia
il suo oratorio»**

«Il mio sogno è che ogni parrocchia abbia il suo oratorio, perché non si tratta solo di un luogo, si tratta di formazione, si tratta di famiglie che collaborano al fianco di volontari ed educatori per curare se stessi e i nostri giovani. L'oratorio è un luogo di vita e soprattutto di famiglia». Con queste parole l'arcivescovo di Catania, Luigi Renna, ha salutato l'avvio delle attività dell'oratorio "Casa per tutti" nella parrocchia

"Natività del Signore" a Catania, frutto di un lavoro promosso e seguito dal parroco, padre Roberto Mangiagli, i cui risultati positivi ricadranno sul quartiere Cibali. «Sono orgoglioso di ciò che padre Roberto e la comunità siano riusciti a portare avanti – ha detto Renna – è bello che sia nata prima la comunità e poi i locali. Molte volte tendiamo a dare importanza alle strutture, quando il primato dovremmo darlo alle persone».

Dieci Parole che conquistano

Il successo del percorso vocazionale presente in numerose diocesi italiane. L'esperienza dei cappuccini a Milano

CHIARA VITALI

«Voi prenderti la parte migliore della vita, che non ti verrà mai tolta?». La domanda risuona nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e San Francesco a Milano, chiesa dei frati cappuccini, in un martedì sera di ottobre. «Sì», rispondono con la loro presenza più di duecento giovani seduti tra i banchi e per terra. Stanno partecipando a un incontro delle "Dieci Parole", il percorso inventato negli anni Novanta da don Fabio Rosini e oggi diffuso in tutta Italia, che vuole accompagnare i giovani a trovare appunto la "parte migliore" della vita e la felicità. Funziona così: per un anno ci si ritrova una sera a settimana e ci si mette in ascolto di una catechesi biblica, tenuta da un religioso o da una religiosa. Si ricevono testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e poi riflessioni che puntano alla quotidianità dei partecipanti, tra relazioni, lavoro, studio, social, domande esistenziali e desideri di crescita. Le tematiche sono serie ma non manca una buona dose di ironia, come testimoniano le risate che di tanto in tanto rompono il silenzio in chiesa. I giovani arrivano soprattutto per passaparola, tramite parenti o amici che hanno già concluso il percorso e ne sono rimasti entusiasti. Ciascuno poi ha motivazioni personali per partecipare, come raccontano gli stessi ragazzi e ragazze. «Sono qui perché ho bisogno di ascoltare discorsi profondi e di interrogarmi sulla mia

vita – dice ad esempio Gabriele Dorigo, 21 anni, al termine dell'incontro in Santa Maria degli Angeli – non voglio che le cose mi scorrano addosso e credo che questo sia il posto giusto per farmi delle domande. Cercavo anche un contesto da frequentare tutte le settimane». Accanto a lui c'è Claudia Sironi, 22 anni, che dice: «Conosco persone a cui questo percorso ha cambiato la vita e credo ci sia una bellezza anche per me, lo so razionalmente e penso che nelle prossime settimane lo capirò anche con il cuore». «In questo periodo sento che mi manca qualco-

sa – racconta invece Laura Carrelli, 22 anni – la mia vita è come un puzzle senza un pezzo, io ho già cercato le risposte da altre parti e non le ho trovate, quindi ho deciso di venire qui». Tanti dei presenti hanno già altre esperienze di Chiesa alle spalle. Per Samuele Capuana,

**Fra Roberto Pasolini:
«Ascoltando la Scrittura
nei giovani si accende
il desiderio di conoscere
meglio il mistero di Dio
della propria vita»**

ad esempio, la scelta di partecipare alle Dieci Parole è arrivata dopo l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù. «Ho sempre frequentato il mio oratorio – sottolinea il ventiduenne milanese – ma negli ultimi anni mi sono allontanato, un po' per via del Covid e un po' perché non c'erano più proposte che mi attiravano. Quest'estate ho deciso di andare alla Gmg e lì mi è tornata la voglia di stare in questo ambito, poi una persona mi ha proposto le Dieci Parole e io ho accettato. Il primo incontro è stato una settimana fa e mi ha sconvolto, per il giorno succes-

sivo non ho pensato ad altro». Tra i giovani c'è anche chi arriva da fuori Milano, come Giuseppe Musicco, 20 anni appena compiuti. «Vengo da Brescia, mi faccio ospitare da un amico per la notte. Sono qui per approfondire la mia fede. Sono stanco di cose superficiali, ho bisogno di entrare più nel profondo e sono pronto a lasciarmi stupire». Alla chiesa di Santa Maria degli Angeli le Dieci Parole sono tenute dal frate cappuccino Roberto Pasolini. Propone il percorso da anni e nei giovani vede soprattutto stupore. «Qui scoprono che aprendo una pagina della Bibbia possono vedere la propria vita sotto una luce diversa – spiega fra Roberto – imparano ad attingere alla Parola di Dio, che è un tesoro stranissimo e meraviglioso. Sono racconti antichi ma se attualizzati riescono ad essere un codice che apre tutte le porte, hanno ancora la capacità di decifrare l'uomo». Durante gli incontri la narrazione è avvincente, «il tempo vola» dice sorridendo fra Roberto. E quali sono i frutti più belli del percorso? «Tante persone tornano semplicemente ad avere speranza e iniziano a prendersi cura della propria vita spirituale. I giovani ascoltano le parole della Scrittura ed è come se in loro si spalancasse una grande fame, scoprono il desiderio di conoscere meglio il mistero di Dio e della propria vita. Forse uno dei frutti principali è una sorta di nostalgia di se stessi che li spinge a mettersi in cammino».



Le Dieci Parole nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e San Francesco a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAGLIARI

**I Frati minori
rilanciano
per raggiungere
i «lontani»**

MARIA LUISA SECCHI

Si rinnova a Cagliari l'appuntamento con le Dieci Parole, il percorso nato a Roma nel 1993 e rivolto soprattutto ai giovani tra i venti e i trent'anni. L'iniziativa, promossa in molte diocesi italiane, è stata sposata ancora una volta dalla comunità dei Frati minori del convento San Mauro. «È un percorso – afferma padre Michele Berardi – rivolto a persone non necessariamente credenti. Il desiderio è quello di fornire loro una pedagogia di libertà, e poi far conoscere il Padre creatore». Un percorso che va incontro alle esigenze e alle domande di ragazzi e ragazze di oggi. «Si vive talvolta la frustrazione di proposte aride, ed è più facile la tendenza a giudicare le persone da raggiungere – commenta padre Berardi – forse la bellezza di questa esperienza, prima ancora che nei suoi contenuti, proposti in modo fresco a partire dal Vangelo secondo la logica del Vangelo stesso, risiede proprio nella stima verso le persone che si vanno ad evangelizzare». «San Paolo – conclude il religioso – rimarcava lo stesso concetto, ovvero, nel momento in cui si evangelizza qualcuno è necessario apprezzarlo e cercare di tirar fuori Gesù Cristo, che è già dentro il cuore di quella persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

**«Senti subito di far parte di una comunità
che ti sostiene e ti aiuta a maturare nella fede»**

ROSANNA BORZILLO

«Come posso fare per essere felice?»: è la domanda di sempre che riceve una risposta, a partire dal Vangelo. Nasce così, otto anni fa, l'intuizione di proporre a giovani ed adulti, anche a Napoli, il percorso delle "Dieci Parole". «È una parola che dona vita soprattutto nei momenti in cui sembra che sia tutto perso, quando si sperimenta il fallimento e si ha paura – spiega don Nicola Liccardo, responsabile diocesano del percorso –. Nel Vange-

lo, ai discepoli che sono sulla barca e fanno fatica a remare nella tempesta, Gesù dice "Coraggio non temete: sono io" (Mc 6, 50)».

«Nel percorso – prosegue il sacerdote – diciamo: "Non temere Dio è qui, per te e con te". C'è una Parola che dona vita, soprattutto nei momenti in cui sembra che sia tutto perso. Chissà quante volte si fa l'esperienza dei discepoli che vanno contro il vento, chissà quan-

te volte la vita ci soffia contro e Gesù ci dice: "Coraggio, non temere, ci sono io, non ti abbandono"». E in questi anni in cui don Nicola ha "chiamato", hanno risposto in gran numero. Ma perché si sceglie di dedicare un giorno alla settimana all'ascolto di una catechesi? «Non ero più felice nonostante avessi tutto: famiglia, ragazza, disponibilità economiche – ci dice con prontezza Luca Roscigno, 31 anni,



BOLOGNA

In duecento a confronto con la Bibbia

CHIARA UNGUENDOLI

Il percorso delle Dieci Parole è stato fondamentale per la mia vita: ho scoperto che non conoscevo Dio per come davvero è, il Dio di Gesù Cristo, che è per me e io per Lui. E lui ha qualcosa da dirmi, una Parola attraverso cui la vita trova un nuovo sapore e un nuovo indirizzo». Chi parla è Gloria Vitelli, 26 anni, originaria di Ascoli Piceno ma che a Bologna ha frequentato l'università, laureandosi in italianistica: ed è stato proprio all'inizio del biennio della laurea magistrale, nel 2019, che ha intrapreso nella città felsinea il percorso delle Dieci Parole. «Me lo ha suggerito mia sorella maggiore – spiega – e ho aderito con gioia, perché avevo visto come la sua vita, grazie a quel percorso era migliorata e davvero "fiorita". E lo stesso è accaduto a me».

«Ho iniziato a guidare il percorso nel 2007, nella parrocchia che allora reggevo, Castel Maggiore, alle porte di Bologna – spiega don Marco Bonfiglioli, principale promotore dell'iniziativa, rettore del Seminario arcivescovile di Bologna –. Oggi il percorso si è sdoppiato: una parte è riservata ai giovani, un'al-

tra agli adulti. Io guido quella per i giovani, assieme, da anni, ai frati francescani che reggono la basilica di Santo Stefano e a una suora alcantarina. Prima la sede era in centro storico, da quest'anno invece siamo nella basilica di Sant'Antonio di Padova, appena fuori dal centro, per favorire chi viene da fuori città». Un afflusso davvero notevole: «Sono oltre 200 i ragazzi che partecipano – dice don Bonfiglioli – di cui tanti universitari». Il motivo di questo successo secondo il sacerdote è che «la Parola di Dio che comunichiamo tocca la loro vita e il loro cuore, parla alle loro fatiche e fragilità e dona uno sguardo diverso, più profondo e lieto, sulla bellezza della propria esistenza. Per questo chi ha fatto il percorso chiama altri amici, e l'invito si diffonde con il passaparola». Non solo, il percorso porta anche a impegnarsi per altre iniziative di evangelizzazione. Come è successo a Sofia, che oltre a insegnare in una scuola media – «lavoro che ho riscoperto come servizio», sottolinea – anima l'équipe di pastorale giovanile «Friar», che organizza nella mensa dell'Antoniano serate per giovani, di confronto su temi esistenziali, accompagnate da una birra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

consulente informatico, che ha completato il percorso –. Non riuscivo a trovare il mio posto nel mondo». «Con il cammino delle "Dieci Parole" – prosegue – ho avuto la sensazione di acquisire gli strumenti per affrontare la vita e non sentirmi più solo, di maturare la consapevolezza che c'è un Padre sempre con me e mi aiuta ad affrontare ogni paura e gli irrisolti accantonati (con i genitori, al lavoro, con gli amici) innanzitutto accettandomi e amandomi così come sono, nella certezza che Dio fa così con me». Ora Luca ha ripreso il percorso appena iniziato, condividendolo con la sua ragazza. Chi completa il cammino diventa discepolo, sull'esempio di Emmaus. «Sì, perché – spiega Myriam Guida, 28 anni, tecnologa alimentare – è un'esperienza che fa chiarezza. Si passa dalla banalità di ciò che ci hanno detto ad una maturità della fede, e poi c'è la condivisione con persone della tua età su tematiche importanti». L'incontro settimanale potrebbe essere impegnativo e appesantire la vita di ragazzi giovani: «No – dice Fabrizia Isemia, 29 anni, insegnante alla scuola dell'infanzia – chi partecipa accresce il senso di appartenenza, capisce subito di far parte di una comunità che ti sostiene e ti aiuta a maturare. Per me è stato così». «E poi – conclude – ciò che vivevo con ritualità, è diventato conoscenza e consapevolezza». Ora è iniziato un nuovo percorso, sono in 600 a partecipare: studenti, lavoratori, disoccupati. «In tanti – dice don Nicola – trovano beneficio, consolazione e si scuotono di fronte ad una Parola che salva. Ma soprattutto il Vangelo inizia ad entrare nella vita di tanti; così, in punta di piedi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Fabio Rosini

LA STORIA

**Trent'anni fa
l'«invenzione»
di don Rosini**

«Nel giorno della festa del nome di Maria di 30 anni fa, con un piccolo gruppo in ritiro nelle Marche, prendeva forma questa esperienza che avevo concepito quando ero viceparroco nella parrocchia di Santa Maria Goretti, nel 1991. Mi studiai i giovani perché li vedevo frequentare la parrocchia ma non sapere esattamente perché e che cosa ci venivano a fare, perché di fatto non sapevano chi era Gesù Cristo». Così ha detto don Fabio Rosini a Roma Sette lo scorso settembre, parlando dell'inizio dei Dieci Comandamenti, o Dieci Parole, uno dei "format" catechetici e vocazionali di maggior successo degli ultimi decenni, in Italia e non solo. Classe 1961, direttore dell'Ufficio per le vocazioni del vicariato di Roma, don Rosini si è formato nel Cammino Neocatecumenale, che a un certo punto ha lasciato, ma di cui ha conservato intuizioni e impostazioni che gli sono servite per elaborare la sua proposta. Come ha spiegato al settimanale della diocesi di Roma, di fronte a una realtà fatta di «praticanti non credenti», identificò «in un percorso sul Decalogo una possibile via per arrivare a vivere passando dalla dimensione della legge a quella della grazia», ispirato dal passo evangelico di Giovanni «che si trova al termine del racconto della Passione, in cui si dice "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"». Era necessario orientare lo sguardo dei giovani «che vivevano un falso cristianesimo», di facciata, fornendo loro «dei parametri per la propria vita, facendoli imbattere», appunto, nei Dieci Comandamenti. All'inizio «erano in pochi – ha ricordato sempre il sacerdote romano –, poi via via i gruppi sono cresciuti e sono diventati sempre più grandi: ho accolto 600/700 persone in alcune occasioni». Così negli anni, «si è creato un esercito di 30enni che nella Chiesa mancava» e si è evidenziata l'esistenza di una «una massa critica di persone che, in fondo, non chiedono altro che formazione ai loro sacerdoti». Oggi il percorso delle Dieci Parole è presente in numerosissime diocesi italiane, grazie anche alla famiglia francescana che ha investito molto su questa formula. Ma degna di nota è pure la diffusione che le Dieci Parole hanno avuto all'estero. Da Galway, in Irlanda, dove i "Ten Commandments" sono guidati dal frate minore veneto Jacopo Pozzerle, insieme a confratelli irlandesi; a Salvador de Bahia, nel quartiere poverissimo di Massaranduba, dove a usare con successo il percorso delle Dieci Parole sono i fidei donum fiorentini don Marco Paglicci e don Renato Barbieri, nella parrocchia Nossa Senhora da Piedade; o a Malta dove la proposta, rinominata "10k", è stata fatta propria con grande convinzione dall'ufficio per la pastorale giovanile della diocesi di Gozo.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA